

### Ed anche la F1 entro luglio arriverà in Borsa

Non solo il calcio guarda a Londra. Anche la Formula Uno, la famosa società di corse automobilistiche, approderà in borsa entro luglio, con una capitalizzazione che potrebbe raggiungere 2,5 miliardi di sterline. I dettagli e la data della quotazione verranno resi noti nei prossimi giorni dalla Salomon Brothers, la banca d'affari americana che si sta occupando dell'operazione.

### Indianapolis, festa per la qualifica del Team Zampedri

Grande gioia per il risultato ottenuto alle qualifiche della 500 miglia di Indianapolis. Il pilota italiano Alessandro Zampedri assieme a tutto il suo team, ai meccanici, festeggia l'importante risultato ottenuto nel corso delle prove dell'altro giorno. La squadra ha raggiunto clamorosamente la qualificazione, sulla prestigiosa pista americana, nel corso dell'ultima giornata.



### Schumacher ci prova anche nel calcio

È stato un Michael Schumacher in versione inedita quello che si è visto domenica in Svizzera. Svestiti i panni di pluricampione di Formula Uno, il tedesco ha indossato la maglietta dell'Aubonne e ha esordito come centravanti nel campionato di calcio elvetico di terza divisione. L'ingresso in campo di Schumi non ha portato però fortuna alla sua squadra, sconfitta 6-1 dal Genolier-Begnins.

### Tomi si arrende al Titano e viene escluso dal Giro

L'italiano Maurizio Tomi, classificatosi al 179° e ultimo posto della cronometro di San Marino, è stato eliminato perché arrivato fuori tempo massimo. Lo hanno comunicato gli organizzatori del Giro d'Italia. Il corridore della Ros Mary all'arrivo ha accusato un ritardo di 8'53" dal russo Pavel Tonkov. L'italiano ha coperto i 18 km del percorso in 40'35", quando il tempo limite era di 40 minuti.



Il russo vince la crono di San Marino ed è leader con un solo secondo di vantaggio su Berzin. Terzo Petito

# Tonkov, la maglia rosa arriva col «fotonofinish»

#### ORDINE D'ARRIVO

- 1) Pavel Tonkov (Rus) in 31'42" alla media oraria mdi km. 34,069
- 2) Eugeni Berzin (Rus) a 21"
- 3) Roberto Petito (Ita) a 32"
- 4) Luc Leblanc (Fra) a 37"
- 5) Piotr Ugrumov (Rus) a 53"
- 6) Ivan Gotti (Ita) a 55"
- 7) G. Colombo (Ita) a 1'02"
- 8) Andrea Noè (Ita) a 1'13"
- 9) G. Guerini (Ita) a 1'16"
- 10) J. Dominguez (Spa) a 1'22"
- 11) Marco Pantani (Ita) a 1'23"
- 12) Nicola Miceli (Ita) a 1'24"
- 13) P. Savoldelli (Ita) a 1'35"
- 14) Enrico Zaina (Ita) a 1'36"
- 15) M. Coppolillo (Ita) a 1'41"
- 22) Wladimir Belli (Ita) a 1'43"
- 25) Gianni Faresin (Ita) a 1'47"
- 31) S. Gontchar (Ucr) a 1'48"



#### CLASSIFICA GENERALE

- 1) P. Tonkov (Rus) in 8h20'05"
- 2) E. Berzin (Rus) a 1"
- 3) R. Petito (Ita) a 12"
- 4) L. Leblanc (Fra) a 37"
- 5) G. Colombo (Ita) a 42"
- 6) P. Ugrumov (Rus) a 53"
- 7) I. Gotti (Ita) a 55"
- 8) A. Noè (Ita) a 1'13"
- 9) E. Zaina (Ita) a 1'16"
- 10) G. Guerini (Ita) s.t.
- 11) J. C. Dominguez (Spa) a 1'22"
- 12) M. Pantani (Ita) a 1'23"
- 13) N. Miceli (Ita) a 1'24"
- 14) P. Savoldelli (Ita) a 1'35"
- 15) S. Gontchar (Ucr) a 1'42"
- 16) W. Belli (Ita) a 1'43"
- 17) G. Faresin (Ita) a 1'47"
- 18) M. Coppolillo (Ita) a 1'55"



Pavel Tonkov, vincitore della tappa e nuova maglia rosa C.Ferraro/Ansa

SAN MARINO. Toh Tonkov. Era il più atteso, il più citato da coloro i quali sanno di ciclismo, e lui, il russo di Seriate (Bergamo) ha messo nel sacco subito tutti, compreso il russo di Stradella, Eugenio Berzin. Tra i due è scoppiata immediatamente una piccola «guerra fredda», nonostante i loro rispettivi team abbiano cercato di gettare acqua sul fuoco. «Ho vinto, ho vinto bene, ma non pensavo di poter guadagnare tanto a uno specialista come Berzin. Mi sarei accontentato anche di vincere solo la tappa, e invece, per un solo secondo ho preso anche la maglia rosa: di questo sono veramente e realmente sorpreso», dice nel suo italiano molto poco comprensibile Tonkov.

Berzin, però, che parla un italiano più corretto di un italiano, capisce perfettamente il messaggio del suo connazionale e non gliel'ha mandata a dire: «Hosbagliato solo i rapporti. Se solo avessi avuto qualche "denti-no" in più, avrei certamente mantenuto la maglia rosa e forse avrei anche vinto la tappa. Ad ogni modo, sono contento così. Le sensazioni sono quelle giuste: se solo arrivo alla prossima cronometro, quella di Cavalese (40 chilometri) con un distacco ragionevole, allora posso anche pensare alla vittoria finale».

Tonkov, intanto, lo lascia pensare e programma un nuovo attacco. «Se mi si presenterà l'occasione, attaccherò anche mercoledì sul Terminillo», dice tranquillo il russo che per essere maggiormente chiaro aggiunge: «Così comincio a mettere al sicuro la maglia rosa». Chi di sicuro dovrà disputare un giro tutto in salita è Marco Pantani, che ieri ha dovuto concedere al russo un minuto e 23 secondi.

«Più o meno ho dato quel che pensavo. La condizione, purtroppo, è quella che è. Bisogna aspettare che migliori, sempre che possa migliorare». Pantani non gioca a nascondersi. Anzi, si presenta davanti alle telecamere e dice quello, che a dire il vero, va dicendo in giro sin dalla vigilia, ma nessuno voleva credere: «Più o meno ho fatto quello che pensavo. La condizione è que-

### Il Giro parla russo... Bugno preferisce russare

Sarà anche un tipo da spiaggia, ma ieri Mario Cipollini si è tolto la soddisfazione di andare come un fuso anche in montagna. Sarà l'effetto maglia rosa, che sappiamo fare miracoli, ma super Mario, il più forte velocista del mondo, ieri si è superato. Quarantesimo in classifica, a soli due minuti e quaranta secondi dal vincitore Tonkov. Meno eclatante è stata la performance offertaci da Gianni Bugno. L'ex campione del mondo ha voluto ricordarci di essere ormai un ex: 103esimo a 4'20" dal primo. Ma se per Cipollini la tappa di ieri è stata una frazione di tutto relax, per Bugno è stata a dir poco soporifera. Se il Giro parla russo, lui russa. E quando si sveglia dice cose sconnesse dal tipo: «Ho voluto fare la cronometro dall'inizio alla fine. Mi sembra di non essere andato poi male». Per la cronaca, al momento della sua frase ad effetto, accusava già un ritardo da Michele Coppolillo di oltre due minuti. «Questo non è proprio il mio Giro. Dopo la terza tappa non avevo certo quattro minuti di distacco». Difatti nell'anno del suo Giro, alla terza tappa, era in maglia rosa già da tre giorni e quella casacchina si la portò sino a Milano. Altri tempi: soprattutto altri distacchi. [P.A.S.]

sta. Ad ogni modo ho sbagliato a correre: nel primo tratto della crono ho spinto troppo ed ho pagato nel finale».

E non fa ricorso alla tecnica, ai rapporti troppo duri. «Quando non riesci a fare velocità qualsiasi rapporto risulta lungo. La verità è che non sono brillante come siete soliti vedermi. Però spero che andando avanti certe cose possano migliorare. D'altronde io sono un corridore resistente e non certo potente. Nella crono di San Marino sono stati privilegiati i corridori in possesso di tanta forza».

Insomma, ieri al Giro si è chiarito ciò che era già chiaro. Tonkov, Berzin e Leblanc sono gli uomini da battere.

Ivan Gotti potrà fare bene ma al momento gli manca ancora qualcosa (forse solo le Dolomiti, speriamo!), Juan Carlos Dominguez, nuovo astro iberico, potrebbe ripercorrere la strada percorsa da Indurain; Piotr Ugrumov, il matsalemme del gruppo, potrà fare bene nonostante

ai suoi 36 anni; Marco Pantani può solo migliorare e solo le Dolomiti potranno dirci se lo scalatore romagnolo è avviato a tornare quello di due anni fa.

Non sapevamo però, che Roberto Petito, vincitore quest'anno della Tirreno-Adriatico e del Giro di Sardegna, potesse andare così forte anche a cronometro.

Il terzo posto nella crono di ieri è stato molto incoraggiante e, il compagno di squadra di Ivan Gotti, potrebbe anche risultare un punto di appoggio importante per il piccolo scalatore bergamasco.

Intanto domani si andrà sul Terminillo. E per il laziale di Civitavecchia si presenta l'occasione della vita. «Sono molto contento di come sono andato nella crono, ma farò di tutto per essere protagonista anche sulle strade di casa. Speriamo che ci siano tanti tifosi ad incitarmi. Mi piacerebbe davvero poter regalare loro un'altra soddisfazione».

Pier Augusto Stagi

Per campioni ed ex si lascia se mancano divertimento e motivazioni. Parlano Canins, Causio, Chechi e Dall'Olio

## Cantona, quando e come smettere

La Borsa di Londra non ha reagito bene alla notizia dell'abbandono di Eric Cantona. Hanno perso una pence (250 lire) le quotazioni del Manchester utd, squadra dalla quale l'asso francese ha deciso di divorziare. Sono anche queste le notizie che determinano la fortuna o il crollo di un titolo azionario... Tanto per rendere l'idea, basti pensare che la vittoria della Coppa d'Inghilterra ha portato ieri le azioni del Chelsea a guadagnare ben sette pence. Oltre che a ricevere gli applausi dei tifosi, dunque, Di Matteo, Vialli e Zola, ricevono ora anche quelli degli azionisti... Borsa a parte, la decisione di Cantona ha preso tutti di sorpresa. Se non ci ripenserà (cosa da prendere in considerazione conoscendo il bizzarro personaggio) il campione francese sarà uno dei calciatori più giovani a lasciare.

Si perché a trentun'anni, considerando il livello di conoscenza e di raffinatezza di allenamenti e preparazioni fisiche, un giocatore può dirsi ancora nel fiore degli anni e pretendere successo, allora, denaro, celebri-

tà. Questo è il «colpaccio» di Cantona, prendere ancora una volta in contropiede, giornalisti, società e tifosi. Forse ancora non ci ha completamente abituato alla sua controversa personalità. E allora lui improvvisamente scarta, e vuole stupirci un'ultima volta. Così dice: non

aspettatevi di vedere il mio tramonto, io me ne vado. Non finirò i miei giorni in qualche serie cadetta, facendo rimpiangere il giocatore che fu, e suscitando pena e compassione. Sono un leone, non mi si scambi per agnello.

In realtà, dietro ad un simile atto

**CAPPELLINI - BERRETTI**  
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE

26039 VESCOVATO (CR)

Tel. 0372/830479 Fax 0372/812329

pare ci sia la volontà di rompere con il Manchester, società colpevole di non volergli rinnovare il contratto per altri due anni (e poi forse qualche altra offerta arriverà...). Quindi, motivazione molto più prosaica di quanto si possa pensare in un primo momento. Però, si è posta una questione: lasciare? A che età? Perché? Esiste un limite? Dopo aver raggiunto quello obiettivo? La molla principale pare essere quella del «Divertimento». Si dice Franco Causio, indimenticabile calciatore di Juve e nazionale, campione del mondo - finché ti diverti continui, quando tutto diventa un peso, allora è il momento di lasciare. Io ho smesso quando mi sono reso conto che non mi divertivo più, che tutto era diventato faticoso». In altre parole, la passione spinge il corpo e la mente; ma è inutile cercare di sapere, nel caso specifico, quanto desidero sia ancora rimasto nelle gambe del calciatore francese. Figuriamoci, Cantona non si è neppure preso la comodità di annunciare la sua decisione in prima persona, ma ha fatto

leggere un suo comunicato al presidente del club...

Passione divertimento. «Motivazioni - sottolinea Jury Chechi - sono le motivazioni che ti fanno andare avanti. L'obiettivo di che ti poni, quello che vuoi raggiungere. Io ho vinto praticamente tutto, per questo sto prendendo in considerazione l'ipotesi di lasciare presto lo farò». Ma per tutti gli sport è così? «Le motivazioni sono importanti, l'amore per lo sport anche - osserva Pupo Dall'Olio - ex alzatore del Modena e della nazionale di pallavolo - ma è altrettanto importante la pressione che c'è intorno. In certi sport, come il calcio - prosegue Dall'Olio, che ha interrotto l'attività superati i quarant'anni - c'è molta pressione, molta attenzione di massa media anche al di fuori del gioco. In certi casi, arrivi al punto di non avere una tua vita privata». Insomma, i riflettori non si spengono mai e lo stress può finirti. «È una questione personale - dice Maria Canins, ex campionessa di ciclismo - forse nella decisione di Cantona può aver influ-

to il voler lasciare quando si è ancora sulla cresta dell'onda. Mase c'è la passione, continuerà, magari in tornei minori». «Poi, negli sport collettivi come il calcio - prosegue la "mamma volante" - è diverso. Anche solo vedere un grande campione che finisce magari in serie C può fare tristezza... ecco, nel ciclismo è diverso, vedi anche grandi nomi che ancora fanno qualche gara magari solo per divertirsi». «Sì, è diverso - rileva Dall'Olio - e forse, da questo punto di vista è meno pesante. Perché lo stress, la pressione, lo sforzo, li dividi con i compagni, mentre negli sport individuali tutto il peso grava soltanto sulle tue spalle».

Insomma stress, mancanza di motivazioni, fine del divertimento. E allora che scatta la voglia di smettere. Anche quando si è ancora sulla cresta dell'onda. «Ultimamente non è che abbia visto Cantona sulla cresta dell'onda - conclude Causio - Era già un po' che sembrava un ex...».

Aldo Quagliari

#### IL PASSISTA

### Berzin una testa dura

GINO SALA

Corri ragazzo, corri contro l'inesorabile tic-tac delle lancette. Corri, pedala raccolto sul tuo cavalletto d'acciaio, corri campione per arrivare al più presto sul Monte Titano, dove nelle giornate calde c'è un filo d'aria che consola. L'azione dovrà essere composta, le gambe dovranno produrre movimenti veloci e costanti. Non è una crono dei tempi lontani, lunga 140 km come quella vinta da Coppi davanti a Bartali nel Tour del '49 in sella ad una bici bisnonna dei prototipi d'oggi. Tempi in cui era impossibile rimanere concentrati per l'intera gara e infatti Magni mi ha raccontato che i suoi pensieri andavano un po' qua e un po' là, in direzione della moglie, dei figli, della casa da rimodernare e perfino dell'orto che avrebbe sofferto in mancanza di cure adeguate. Corri campione dell'era moderna mentre la voce dello «speaker» piomba a valle con una sequenza di informazioni. I km sono pochi, appena 18, ma sufficienti per rimarcare differenze importanti. Il ciclismo prossimo agli anni Duemila vive su piccolissimi distacchi. I minuti di oggi sono i quarti d'ora di ieri e anche i pochi secondi danno un tono ai discorsi e agli annunci di San Marino. Eh, sì: è proprio una cronocalata, proprio una sfida con tratti cattivissimi, è un duello fra il russo di Seriate (Tonkov) e il russo di Broni (Berzin). Vince Tonkov con un vantaggio che lo porta al vertice della classifica. S'è visto chiaramente che Berzin non ha colto il doppio bersaglio (tappa e maglia rosa) per aver usato rapporti durissimi. «Ho sbagliato», ammetterà il campione della Batik, un tipo difficile da guidare perché sordo agli avvertimenti, sordo ai consigli che il suo direttore sportivo (E. Bombini) sicuramente gli avrà dato. Non è stata la giornata di Pantani che correva fra due ali di folla romagnola, peraltro generosa di applausi per tutti i concorrenti. Potrebbe essere lenta la ripresa di Pantani dopo un anno di assenza dal plotone. Importante che sia tornato in lizza con la ferma volontà di riscattarsi. È stata la giornata di Petito, ottimo terzo, un giovane di belle speranze. E comunque una storia appena cominciata. Ben altri fuochi mi aspetto. Scontato che Cipollini dovesse scendere dal piedistallo. Voglio augurarvi che non tagli la corda prima della conclusione di Milano. L'ha già fatto e per salvare l'immagine non deve ripetersi.